

# Berlusconi spera nei giudici europei

## Parte l'esame del ricorso sulla Severino

Al governo quattro mesi per rispondere a Strasburgo. Sentenza possibile nel 2017

### La Convenzione

Il punto da stabilire è se è stato violato il principio del «nessuna pena senza una legge»

**ROMA** Lo aspettava da mesi se non da anni, convinto che «la Corte europea dovrà darmi ragione sulla terribile ingiustizia commessa contro di me» attraverso la condanna che lo colpì nel 2013 per frode fiscale e l'applicazione della legge Severino, che lo ha reso incandidabile e portato il Parlamento a votare la sua decadenza da senatore.

Un dolore enorme per Silvio Berlusconi, mai lenito, ma che ieri si è almeno un po' attenuato per quello che — al momento — è solo un passo, ma che potrebbe rivelarsi alla fine il primo tassello di un percorso (ancora lungo) verso la sua vittoria.

La Corte europea dei diritti umani infatti ha avviato in via preliminare l'esame del ricorso da lui presentato proprio contro l'applicazione della legge Severino nel suo specifico caso. La tempistica, e naturalmente la decisione finale dei giudici, sono ancora l'una lunga e l'altra del tutto aperta.

Infatti per il momento l'unica decisione presa è chiedere al governo italiano le proprie controdeduzioni in merito alla contestazione di Berlusconi, che consiste in sostanza nell'accusa di aver applicato la Severino retroattivamente, visto che all'epoca dei fatti che lo hanno portato alla condanna per frode fiscale la norma non era stata ancora varata.

Il governo italiano avrà almeno sedici settimane per esporre le sue ragioni, ma potrà chiedere anche più tempo per rispondere alla domanda che di fatto la Corte pone: è stata violato l'articolo 7 della

Convenzione europea per i Diritti umani che sancisce il principio del «nessuna pena senza una legge», ovvero l'irretroattività nell'applicazione di una norma penale? E la decisione del Parlamento di far decadere da senatore Silvio Berlusconi è considerabile come una sanzione penale?

Sulla base delle risposte che il governo fornirà, e delle controdeduzioni che chi ha mosso l'istanza — i legali di Berlusconi — faranno, la Corte si pronuncerà sull'ammissibilità del ricorso, ed eventualmente si andrà ad un giudizio sul caso aperto, preparato e tuttora portato avanti in particolare dallo studio legale internazionale Saccucci.

Sui tempi c'è massima cautela: nessuno nell'entourage di Silvio Berlusconi prevede che il giudizio della Corte possa arrivare prima del 2017, e ieri lo stesso Cavaliere ufficialmente non ha voluto commentare le notizie provenienti da Strasburgo.

Il leader azzurro infatti in questa fase lesina anche le note e i commenti sulla politica del giorno, blindato da Letta, Ghedini, Valentini e Giacomoni che proteggono il suo percorso di convalescenza.

Si esprimono però i suoi, come l'azzurro Elena Centemero che si augura che «inizi un percorso che possa portare in breve tempo al riconoscimento delle ragioni del nostro leader, che ha subito una gravissima ingiustizia. Che questo vulnus possa essere sanato». Ottimista Elvira Savino: «La Corte dei diritti dell'uomo darà certamente ragione al presidente Berlusconi, e obbligherà lo Stato italiano a risarcire i danni causati nei suoi confronti dalla mala giustizia».

**Paola Di Caro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il ricorso

● Il 7 settembre 2013 Silvio Berlusconi ha depositato alla Corte europea dei diritti dell'uomo un ricorso per chiedere un parere sulla corretta applicazione della legge Severino

● I giudici di Strasburgo dovranno pronunciarsi sull'ammissibilità della legge che ha portato l'ex premier alla decadenza dalla carica di senatore, sancita poi con il voto del Senato il 27 novembre 2013

● La decadenza dalla carica è una conseguenza, prevista dalla legge Severino, della condanna definitiva subita da Berlusconi per frode fiscale nel processo Mediaset

